

## Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

## Iniziative

**8 dicembre 2019**  
Semicerchio a "Più libri più liberi"

**6 dicembre 2019**  
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

**5 dicembre 2019**  
Convegno Compalit a Siena

**4 dicembre 2019**  
Addio a Giuseppe Bevilacqua

**29 novembre 2019**  
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

**8 novembre 2019**  
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

**12 ottobre 2019**  
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

**27 settembre 2019**  
Reading della Scuola di Scrittura

**25 settembre 2019**  
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

**20 settembre 2019**  
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

**19 giugno 2019**  
Addio ad Armando Gnisci

**31 maggio 2019**  
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

**12 aprile 2019**  
Incontro con Marco Di Pasquale

**28 marzo 2019**  
Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

**27 marzo 2019**  
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

**24 marzo 2019**  
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

**15 marzo 2019**  
Rosaria Lo Russo legge Sexto

**6 febbraio 2019**  
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

**25 gennaio 2019**  
Assemblea sociale e nuovi laboratori

**14 dicembre 2018**  
Incontro con Giorgio Falco

**8 dicembre 2018**  
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

**6 dicembre 2018**  
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

**16 novembre 2018**  
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

MARCO CORSI, *Pronomi personali*, Interlinea, Novara 2017, pp. 124, € 12,00.

Che *Pronomi personali* sia il frutto di una generosa rimessa in discussione della parola poetica e di un meditato assetto dell'opera ce lo dimostrano tanto l'armonica compagine a cui Marco Corsi perviene – il libro è costituito da tre parti (veri movimenti di concerto), le prime due conformemente divise in cinque sezioni (I: *le acque; parti di quagga; primi crediti; docili stelle ignare; sfumato*; II: *un sanguinamento eccessivo; baby blues; das Glück; caravanserraglio; una vita più gentile*), la terza (un poemetto in prosa) scandita su tre temi (*qualcosa che sembra la neve; debole, selvatico, nell'azzurro chiaro; fine delle trasmissioni*) – quanto il *labor limae* a cui sono sottoposte molte delle liriche confluitevi: e quelle apparse solo due anni prima in *Da un uomo a un altro uomo*, silloge accolta da Franco Buffoni in *Poesia italiana. Dodicesimo quaderno italiano* nel 2015, e i tre testi davvero profondamente mutati di *baby blues*, unità per la prima volta pubblicata sul n. 64 di «Nuovi Argomenti», dicembre 2013.

È, quella di Corsi, una poesia che si sostanzia dell'attualità più universale come del più intimo biografismo. Quest'ultimo andrà però inteso non tanto come diario centrogravitato sull'io, quanto piuttosto come microscopia della vita (nelle sue due nature di *bios* e *zoè*) delle persone care, mai menzionate attraverso nomi, categorie lessicali dell'ambito familiare, ma per mezzo di quei 'pronomi personali' che danno titolo all'opera. È il caso, per esempio, del 'noi' di «fine delle trasmissioni», una collettività che si raffronta al 'tu' protagonista del calvario ospedaliero, narrato sì da un io astante, che è però voce rappresentativa di un intero coro che presenza, consapevole dell'esito, allo svolgersi del dramma. Quanto alle notizie che provengono da un mondo globale – l'ottica per un poeta nato a ridosso della caduta del Muro non può più essere quella del cittadino di un'unica nazione, realtà non più una, neppure di lingua e di memorie – colpisce come gli eventi di cui più responsabili appaiono gli uomini siano narrati per frammenti minimi e sempre su prassi da *Nouvelle Histoire*. Difficile rintracciare il singolo episodio che si nasconde dietro le allusioni all'oggi o a un'epoca da poco trascorsa; il lessico si fa infatti per la cronaca antropica volutamente a grado zero («catastrofe», «guerra», «agitazioni di massa») e solo in pochi casi è possibile ricondurre entro i confini forse più ristretti dell'Italia, o almeno dell'Europa, il corso degli eventi richiamati (parlano del paese o della comunità di appartenenza, voci, in ogni caso di generica terminologia governativa, come «pil», «salute», «crescita», «onnivora sanzione», «contumacia», in e *come potevamo noi creare*, seconda lirica di «docili stelle ignare», la sezione più dischiusa alla fenomenologia sociale, sempre comunque scrutata per campioni collettivi e rappresentativi; di rilievo le parole testamentarie del soggetto parlante su cui si chiude la sezione: «davvero non ti accorgi / di quanto sono diverse le persone / delle sette da quelle delle otto? / dimostrano scarsa ragionevolezza / sono ombre più deboli ogni giorno / hanno il fuso in assetto di guerra / si ostinano nelle permutate / sono la nostra specie finita...»: la classificazione dell'umanità in due categorie, diversificate per orario di 'accensione', riferisce, senza facili patetismi, l'implacabile adattamento della specie ai 'tempi moderni').

Ma se Corsi sceglie per guardare e riferire il *bios*, dei singoli individui o delle masse, un linguaggio intenzionalmente 'sfumato', l'esistenza corporale, la *zoè*, è indagata, fino alla sua natura più elementare, e riferita col lessico più tecnico delle scienze post-copernicane-darwiniane-mendeliane. Così la condizione di «piccoli sussulti del creato» che condividiamo con gli altri infiniti mondi ha in *ci guardano intorno dalla terra* un indubbio trattamento diegetico che non si sottrae a un prevedibile colloquio col Leopardi della *Ginestra*, tuttavia l'intera sezione, «primi crediti» (e in parte «docili stelle ignare»), parla la lingua delle ultime scoperte astronomiche. Corsi si avvale infatti tanto direttamente del vocabolario settoriale – si pensi a una coordinata spaziale come quella riferita in *oltre la nube di oort, in questa* – quanto del patrimonio teorico della disciplina specifica, utilizzato in chiave figurata: è il caso del

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio. Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts &amp; Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana  
Poesia angloindiana  
Poesia americana (USA)  
Poesia araba  
Poesia australiana  
Poesia brasiliana  
Poesia ceca  
Poesia cinese  
Poesia classica e medievale  
Poesia coreana  
Poesia finlandese  
Poesia francese  
Poesia giapponese  
Poesia greca  
Poesia inglese  
Poesia inglese postcoloniale  
Poesia iraniana  
Poesia ispano-americana  
Poesia italiana  
Poesia lituana  
Poesia macedone  
Poesia portoghese  
Poesia russa  
Poesia serbo-croata  
Poesia olandese  
Poesia slovena  
Poesia spagnola  
Poesia tedesca  
Poesia ungherese  
Poesia in musica (Canzoni)  
Comparatistica & Strumenti  
Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937592

«cavaliere sull'orbita polare / nero» su cui si apre la seconda lirica di «primi crediti», figura di un flagello, interiore o esteriore poco importa sapere, che se recupera le immagini di *Apc* 6, 1-8, trova il suo correlativo oggettivo nel Black Knight, il «presunto satellite che si muove attorno all'orbita polare della Terra», come Corsi spiega nelle note che accompagnano alcune delle sezioni del libro, informando il lettore soprattutto dei referenti scientifici a cui tante metafore si attengono, o da cui discendono formule tecniche. Accanto all'astronomia ravvenano di nuove espressioni la lingua di *Pronomi personali* altri saperi: la medicina soprattutto, mondo di una ricerca direttamente applicata per la cura dell'umanità (l'esperienza del dolore altrui che si incista nella propria carne – nessun conforto dall'ecolalica nenia dei dottori «la vita si aggiusta», poiché «la vita si aggiusta da sola» finendo – è materia di molte parti della raccolta, come già riferito, in «fine delle trasmissioni», ma anche in «un sanguinamento eccessivo»), da cui provengono termini come «curva glicemica» (idea traslata e applicata ad altra realtà naturale: «la curva glicemica del cielo» di *disastroso questo disagio di mari*), «cortisone», «arteria radiale» (a riferire realmente la devastante terapia della protagonista di *anonima luce di sospetto, anodina* e di «fine delle trasmissioni»), o *baby blues* (titolo di una sezione che assieme alla forma musicale rimanda, come sempre ci informano le note, alla depressione *post-partum*, così chiamata nella vulgata parascientifica, idioma che smotta propriamente nel gergo popolare, da cui Corsi recupera in *nell'elemento k del tuo affetto* quelle curiose «termolisi», che in un binomio allitterante ed apparentemente assurdo con «termopili», diventano insegna della nostra più irrimediabile essenza di vinti). La biologia è l'altro importante campo scientifico da cui Corsi deriva voci e cognizioni, come l'ibrido ricostruibile in laboratorio, ma con esito incompleto già noto, di *parti di quagga*, tropo di un paradosso universale: l'indecifrabilità dell'«intelligenza della materia». Sempre alla biologia rimanda la classificazione dei «piccoli sentimenti» in «eucarioti » e «procarioti», potenziali datori di forma o distruzione all'io poetico, invocati nella lirica proemiale, *dove siete stati a cancellarmi*; ancora alla genetica fa riferimento il concetto di «mitosi» applicato alla storia in *per tutto questo vorticare di situazioni schiarenti*. Anche la paleoantropologia rientra nell'ampio spettro figurativo di Corsi, che in *non per questo porteremo godimento* porta a paragone di quella forma di felicità a cui è intitolata la sezione *das Glück* (gioia piena – insegna Isherwood –, espressa col suono gutturale del termine tedesco, per cui «la voce scivola giù nella gola, è acqua che scorre senza annunciare ritorno») i sentimenti su cui «s'addormentò» l'uomo di Tollund, reso beato nell'andare a morte dal dono allucinogeno dell'ergot (le affinità tematiche con *The Grauballe Man* di Seamus Heaney, che il poeta in nota dichiara di aver letto solo successivamente, confermano la piena appartenenza di Corsi a un panorama letterario che non può più essere circoscritto e valutato in un ambito strettamente nazionale).

Poesia volta a un continuo, aperto colloquio con l'attualità; ma *Pronomi personali* è anche un libro che si raffronta, più celatamente, con la poesia e la letteratura novecentesca. Non stupisce anche in questo caso che, sui quattro nomi enunciati nelle note dal poeta, tre siano stranieri, i già ricordati scrittori d'area anglofona, Isherwood e Heaney (il secondo appartenente alla più prossima contemporaneità), e con questi il grande Mandel'stam del *Viaggio in Armenia*, a cui si ispirano le liriche di «caravanserraglio». Il quarto nome a cui Corsi si appella è quello di Giovanni Raboni, sulla cui *Parti di Requiem* Corsi dice di aver esemplato il titolo di *parti di quagga*, un rapporto che così palesato ci permette di comprendere la funzione pienamente metaletteraria del richiamo alla nuova tecnica scientifica: anche *parti di quagga*, come già *Parti di Requiem* («I primi testi sono dei recuperi che ho aggregato [...]» così Raboni confessava a Concetta Di Franza), è il tentativo del poeta di mettere in atto il suo esperimento di *breeding back* per «riportare in vita» con improbabili suture «la somma dei nostri destini felici». A differenza di tanta poesia contemporanea che sceglie la via del più aperto citazionismo, andrà infine constatato come Corsi ricerchi sentieri più riposti per il suo dialogo letterario, che tuttavia è pietra d'angolo di alcuni testi di *Pronomi personali*. Per fare degli esempi, un alto grado di riconoscibilità si raggiunge con un titolo come *docili stelle ignare*, che induce almeno a una lettura parallela della sezione con Leopardi, soprattutto il poeta delle *Ricordanze*, per metonimia recuperate sull'eco dell'apostrofe iniziale. Più palese ancora il richiamo all'incipit quasimodeo di *Alle fronde dei salici* in *e come potevamo noi creare*. Ma ben più lievi e riposti sono di solito i segni di questi rapporti intertestuali, dove spesso è l'anomalia rispetto al modello a trasmettere il dato più rilevante, come denuncia, per esempio, il recupero del modulo antico dell'*ubi est* in *dove siete stati a cancellarmi*, nel cui cambio di tempo verbale si concentra tutta l'essenza della domanda d'attacco: non più sbigottimento inerme per un presente di desolazione, bensì ricerca ostinata di un 'a monte' responsabile della fallita forma

**12 ottobre 2018**  
**Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni**

**7 ottobre 2018**  
**Festa della poesia a Montebeni**

**30 settembre 2018**  
**Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze**  
**Libro Aperto**

**23 settembre 2018**  
**Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene**

**22 settembre 2018**  
**Le Poete al Caffé Letterario**

**6 settembre 2018**  
**In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19**

**5 settembre 2018**  
**Verusca Costenaro a L'Orchestra**

**9 giugno 2018**  
**Semicerchio al Festival di Poesia di Genova**

**5 giugno 2018**  
**La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris**

**26 maggio 2018**  
**Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano**

**19 maggio 2018**  
**Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano**

**17 maggio 2018**  
**PIM-FEST: il programma**

**8 maggio 2018**  
**Mia Lecomte a Pistoia**

**2 maggio 2018**  
**Lezioni sulla canzone**

» **Archivio**



**scuola di scrittura creativa**

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

**E** Europe's leading cultural magazines at your fingertips  
 EUROZINE

**Why do young women dominate Finnish politics?**

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women. many under the

read in Eurozine

**Editore**  
 Pacini Editore

**Distributore**  
 PDE

dell'oggi. Analogamente l'incipit di *Rvf 35*, «Solo et pensoso i più deserti campi», è nel contempo verso alluso e contraddetto in *i più deserti, i più desiderati spazi*, giacché tanto la claustrofobica ubicazione del racconto, quanto l'incuria di una «qualunque forma di sorveglianza» del 'tu' protagonista della lirica di Corsi appaiono chiaramente riscrivere in negativo il noto canovaccio petrarchesco.

(Francesca Latini)

[→ top of page](#)

Semicerchio è pubblicata col patrocinio del [Dipartimento di Teoria e Documentazione delle Tradizioni Culturali](#) dell'Università di Siena viale Cittadini 33, 52100 Arezzo, tel. +39-0575.926314, fax +39-0575.926312

web design: [Gianni Cicali](#)

POWERED BY: [BYTE-ELABORAZIONI](#)